

LA PAROLA CHE SALVA

23 agosto 2020

XXI domenica TO - anno A Is 22,19-23; Salmo 137 (138); Rom. 11,33-36

Dal Vangelo secondo Matteo

16,13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

COLLETTA

O Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa.

S. MESSE dal 16/8 al 23/8

FERIALI: Lunedì, Martedì, Giovedì e Venerdì

ore 18.30 all'Immacolata

FESTIVE: Domenica

ore 08.30 e 11.00 a San Giuseppe

Alla domenica non è PIU' necessaria la prenotazione

Restano tutte le norme sanitarie

- Mascherina, igienizzazione delle mani, distanziamento
- Evitare assembramenti dentro e fuori la chiesa
- Presentarsi 30 minuti prima della messa.
- I minorenni devono essere accompagnati da un adulto che deve fermarsi per tutto il tempo della messa.

Questa familiarità con il Signore, dei cristiani, è sempre comunitaria. Sì, è intima, è personale ma in comunità. Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il Pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa... La familiarità degli apostoli con il Signore sempre era comunitaria, sempre era a tavola, segno della comunità. Sempre era con il Sacramento, con il Pane. (Papa Francesco omelia S. Marta 17 aprile 2020)

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia



VITA PASTORALE

Dal 15 al 23 agosto 2020 XX TO A – IV del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it sangiuz1@gmail.com parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di Nazareth" è di servizio alla *Casa di Carità*

Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a disposizione dalle 9.30 alle 12.00. *all'Immacolata* è a disposizione dalle 10.00 alle 12.00

Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31 Mercoledì 15,30 – 17.00 Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro Domenica, 20 agosto 2017

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (*Mt* 15,21-28) ci presenta un singolare esempio di fede nell'incontro di Gesù con una donna cananea, una straniera rispetto ai giudei. La scena si svolge mentre Egli è in cammino verso le città di Tiro e Sidone, a nord-ovest della Galilea: è qui che la donna implora Gesù di guarire sua figlia la quale - dice il Vangelo - «è molto tormentata da un demonio» (v. 22). Il Signore, in un primo momento, sembra non ascoltare questo grido di dolore, tanto da suscitare l'intervento dei discepoli che intercedono per lei. L'apparente distacco di Gesù non scoraggia questa madre, che insiste nella sua invocazione.

La forza interiore di questa donna, che permette di superare ogni ostacolo, va ricercata nel suo *amore materno* e nella *fiducia* che Gesù può esaudire la sua richiesta. E questo mi fa pensare alla forza delle donne. Con la loro fortezza sono capaci di ottenere cose grandi. Ne abbiamo conosciute tante! Possiamo dire che è l'amore che muove la fede e la fede, da parte sua, diventa il premio dell'amore. L'amore struggente verso la propria figlia la induce «a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide!"» (v. 22). E la fede perseverante in Gesù le consente di non scoraggiarsi neanche di fronte al suo iniziale rifiuto; così la donna «si prostrò davanti a lui dicendo: "Signore, aiutami!"» (v. 25).

Alla fine, davanti a tanta perseveranza, Gesù rimane ammirato, quasi stupito, dalla fede di una donna pagana. Pertanto, acconsente dicendo: «"Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita» (v. 28). Questa umile donna viene indicata da Gesù come esempio di fede incrollabile. La sua insistenza nell'invocare l'intervento di Cristo è per noi stimolo a non scoraggiarci, a non disperare quando siamo oppressi dalle dure prove della vita. Il Signore non si volta dall'altra parte davanti alle nostre necessità e, se a volte sembra insensibile alle richieste di aiuto, è per mettere alla prova e irrobustire la nostra fede. Noi dobbiamo continuare a gridare come questa donna: "Signore, aiutami!". Così, con perseveranza e coraggio. E questo è il coraggio che ci vuole nella preghiera.

Questo episodio evangelico ci aiuta a capire che tutti abbiamo bisogno di crescere nella fede e fortificare la nostra fiducia in Gesù. Egli può aiutarci a ritrovare la via, quando abbiamo smarrito la bussola del nostro cammino; quando la strada non appare più pianeggiante ma aspra e ardua; quando è faticoso essere fedeli ai nostri impegni. È importante alimentare ogni giorno la nostra fede, con l'ascolto attento della Parola di Dio, con la celebrazione dei Sacramenti, con la preghiera personale come "grido" verso di Lui - "Signore, aiutami!" -, e con atteggiamenti concreti di carità verso il prossimo.

Affidiamoci allo Spirito Santo affinché Lui ci aiuti a perseverare nella fede. Lo Spirito infonde audacia nel cuore dei credenti; dà alla nostra vita e alla nostra testimonianza cristiana la forza del convincimento e della persuasione; ci incoraggia a vincere l'incredulità verso Dio e l'indifferenza verso i fratelli.

La Vergine Maria ci renda sempre più consapevoli del nostro bisogno del Signore e del suo Spirito; ci ottenga una fede forte, piena d'amore, e un amore che sa farsi supplica, supplica coraggiosa a Dio.

Un cuore di madre che niente può fermare

XX domenica TO - Anno A

di padre Ermes Ronchi

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. [...]

Commento

La donna delle briciole, la cananea pagana, sorprende e converte Gesù: lo fa passare da maestro d'Israele a pastore di tutto il dolore del mondo.

La prima delle sue tre parole è una preghiera, la più evangelica, un grido: Kyrie eleyson, pietà, Signore, di me e della mia bambina.

E Gesù non le rivolge neppure una parola.

Ma la madre non si arrende, si accoda al gruppo, dice e ridice il suo dolore. Fino a che provoca una risposta, ma scostante e brusca: sono venuto per quelli di Israele, e non per voi.

Fragile ma indomita, lei non molla; come ogni vera madre pensa alla sua bambina, e rilancia. Si butta a terra, sbarra il passo a Gesù, e dal cuore le erompe la seconda preghiera: aiutami! E Gesù, ruvido: Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani.

Ed ecco l'intelligenza delle madri, la fantasia del loro amore: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Fai una briciola di miracolo, per noi, i cagnolini del mondo!

È la svolta del racconto. Dolcemente, la donna confessa di essere là a cercare solo briciole, solo avanzi, pane perduto. Potentemente, la madre crede con tutta se stessa, che per il Dio di Gesù non ci sono figli e no, uomini e cagnolini. Ma solo fame e creature da saziare; che il Dio di Gesù è più attento al dolore dei figli che al loro credo, che preferisce la loro felicità alla fedeltà.

Gesù ne è come folgorato, si commuove: Donna, grande è la tua fede! Lei che non va al tempio, che non legge le Scritture, che prega gli idoli cananei, è proclamata donna di grande fede.

Non conosce il catechismo, eppure mostra di conoscere Dio dal di dentro, lo sente pulsare nel profondo delle ferite del suo cuore di madre. Lei sa che «fa piaga nel cuore di Dio la somma del dolore del mondo» (G. Ungaretti).

Il dolore è sacro, c'è dell'oro nelle lacrime, c'è tutta la compassione di Dio. Può sembrare una briciola, può sembrare poca cosa la tenerezza di Dio, ma le briciole di Dio sono grandi come Dio stesso. Grande è la tua fede!.

E ancora oggi è così, c'è molta fede sulla terra, dentro e fuori le chiese, sotto il cielo del Libano come sotto il cielo di Nazaret, perché grande è il numero delle madri del mondo che non sanno il Credo ma sanno che Dio ha un cuore di madre, e che misteriosamente loro ne hanno catturato e custodito un frammento. Sanno che per Lui la persona viene prima della sua fede.

Avvenga per te come desideri. Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio di madre, una scheggia di Dio, infuocata (cfr. Cantico 8,6), sono davvero un grembo che partorisce miracoli.

UDIENZA GENERALE

Biblioteca del Palazzo Apostolico Mercoledì, 12 agosto 2020

Catechesi - "Guarire il mondo": 2. Fede e dignità umana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La pandemia ha messo in risalto quanto siamo tutti vulnerabili e interconnessi. Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, incluso il creato, non possiamo guarire il mondo.

È da lodare l'impegno di tante persone che in questi mesi stanno dando prova dell'amore umano e cristiano verso il prossimo, dedicandosi ai malati anche a rischio della propria salute. Sono degli eroi! Tuttavia, il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie. Una di queste è la visione distorta della persona, uno sguardo che ignora la sua dignità e il suo carattere relazionale. A volte guardiamo gli altri come oggetti, da usare e scartare. In realtà, questo tipo di sguardo acceca e fomenta una cultura dello scarto individualistica e aggressiva, che trasforma l'essere umano in un bene di consumo (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 53; Enc. *Laudato si' [LS]*, 22).

Nella luce della fede sappiamo, invece, che Dio guarda all'uomo e alla donna in un altro modo. Egli ci ha creati non come oggetti, ma come persone amate e capaci di amare; ci ha creati a sua immagine e somiglianza (cfr *Gen* 1,27). In questo modo ci ha donato una dignità unica, invitandoci a vivere in comunione con Lui, in comunione con le nostre sorelle e i nostri fratelli, nel rispetto di tutto il creato. In comunione, in armonia, possiamo dire. La creazione è un'armonia nella quale siamo chiamati a vivere. E in questa comunione, in questa armonia che è comunione, Dio ci dona la capacità di procreare e di custodire la vita (cfr *Gen* 1,28-29), di lavorare e prenderci cura della terra (cfr *Gen* 2,15; *LS*, 67). Si capisce che non si può procreare e custodire la vita senza armonia; sarà distrutta.

Di quello sguardo individualista, quello che non è armonia, abbiamo un esempio nei Vangeli, nella richiesta fatta a Gesù dalla madre dei discepoli Giacomo e Giovanni (cfr *Mt* 20,20-28). Lei vorrebbe che i suoi figli possano sedersi alla destra e alla sinistra del nuovo re. Ma Gesù propone un altro tipo di visione: quella del servizio e del dare la vita per gli altri, e la conferma restituendo subito dopo la vista a due ciechi e facendoli suoi discepoli (cfr *Mt* 20,29-34). Cercare di arrampicarsi nella vita, di essere superiori agli altri, distrugge l'armonia. È la logica del dominio, di dominare gli altri. L'armonia è un'altra cosa: è il servizio. Chiediamo, dunque, al Signore di darci occhi attenti ai fratelli e alle sorelle, specialmente a quelli che soffrono. Come discepoli di Gesù non vogliamo essere indifferenti né individualisti, questi sono i due atteggiamenti brutti contro l'armonia. Indifferente: io guardo da un'altra parte. Individualisti: guardare soltanto il proprio interesse. L'armonia creata da Dio ci chiede di guardare gli altri, i bisogni degli altri, i problemi degli altri, essere in comunione. Vogliamo riconoscere in ogni persona, qualunque sia la sua razza, lingua o condizione, la dignità umana. L'armonia ti porta a riconoscere la dignità umana, quell'armonia creata da Dio, con l'uomo al centro.

Il Concilio Vaticano II sottolinea che questa dignità è inalienabile, perché «è stata creata a immagine di Dio» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 12). Essa sta a fondamento di tutta la vita sociale e ne determina i principi operativi. Nella cultura moderna, il riferimento più vicino al principio della dignità inalienabile della persona è la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che San Giovanni Paolo II ha definito «pietra miliare posta sul lungo e difficile cammino del genere umano»,[1] e come «una delle più alte espressioni della coscienza umana».[2] I diritti non sono solo individuali, ma anche sociali; sono dei popoli, delle nazioni.[3] L'essere umano, infatti, nella sua dignità personale, è un essere sociale, creato a immagine di Dio Uno e Trino. Noi siamo esseri sociali, abbiamo bisogno di vivere in questa armonia sociale, ma quando c'è l'egoismo, il nostro sguardo non va agli altri, alla comunità, ma torna su noi stessi e questo ci fa brutti, cattivi, egoisti, distruggendo l'armonia.

Questa rinnovata consapevolezza della dignità di ogni essere umano ha serie implicazioni sociali, economiche e politiche. Guardare il fratello e tutto il creato come dono ricevuto dall'amore del Padre suscita un comportamento di attenzione, di cura e di stupore. Così il credente, contemplando il prossimo come un fratello e non come un estraneo, lo guarda con compassione ed empatia, non con disprezzo o inimicizia. E contemplando il mondo alla luce della fede, si adopera a sviluppare, con l'aiuto della grazia, la sua creatività e il suo entusiasmo per risolvere i drammi della storia. Concepisce e sviluppa le sue capacità come responsabilità che scaturiscono dalla sua fede, [4] come doni di Dio da mettere al servizio dell'umanità e del creato.

Mentre tutti noi lavoriamo per la cura da un virus che colpisce tutti in maniera indistinta, la fede ci esorta a impegnarci seriamente e attivamente per contrastare l'indifferenza davanti alle violazioni della dignità umana. Questa cultura dell'indifferenza che accompagna la cultura dello scarto: le cose che non mi toccano non mi interessano. La fede sempre esige di lasciarci guarire e convertire dal nostro individualismo, sia personale sia collettivo; un individualismo di partito, per esempio.

Possa il Signore "restituirci la vista" per riscoprire che cosa significa essere membri della famiglia umana. E possa questo sguardo tradursi in azioni concrete di compassione e rispetto per ogni persona e di cura e custodia per la nostra casa comune.

Piano d'estinzione. Interventi urgenti o la famiglia muore

Luciano Moia mercoledì 15 luglio 2020

Nel rapporto Cisf 2020 un quadro allarmante sul futuro incerto di un Paese senza genitori e senza figli

COMMENTA E CONDIVIDI

Nel 'Rapporto sulla popolazione' pubblicato nel 1980, si ipotizzavano alcune tendenze – rischio denatalità, scarsa propensione dei giovani al matrimonio, limitata considerazione sociale della famiglia – considerati oggi da tutti gli studiosi come elementi che concorrono in modo dirompente al declino italiano. Sono passati quarant'anni. Quei segnali di pericolo si sono aggravati da apparire quasi irreversibili, ma la politica, oggi come allora, appare indifferente.

Lo racconta il Rapporto Cisf 2020 – *La famiglia nella società postfamiliare* – che traccia un quadro a tinte fosche sul futuro dell'istituzione familiare e quindi su tutti noi. Possibile evitare che la famiglia in liquefazione trascini nel baratro l'intera società? Sì, ma sarebbe necessario rifondare il welfare, avviare un nuovo sistema fiscale con l'introduzione del fattore famiglia, proporre norme stringenti per la conciliazione famiglia- lavoro. E tanto altro ancora.

Ma servirebbero interventi di ampio respiro, con un impegno coerente su base almeno decennale. L'instabilità endemica dei nostri governi non sembra purtroppo assicurare tempi e interventi così strutturali e così coraggiosi. Che fare allora? Non stancarsi di riflettere su quanto la disgregazione della famiglia e la crisi demografia finiscano per pesare sulla società, determinando fenomeni difficilmente governabili. Al di là delle incertezze pesantissime sul futuro del sistema pensionistico, sanitario, assistenziale, esistono fenomeni come l'aumento dei femminicidi, delle violenze intrafamiliari, degli abusi sui minori che sono dirette conseguenza della progressiva disgregazione familiare. Sono tra le questioni emerse ieri nel corso della presentazione del nuovo Rapporto.

I GIOVANI Quale famiglia? «Indifferente»

Tra i capitoli più interessanti quello dedicato a una ricerca sulle progettualità familiari dei giovani (25-35 anni, 800 interviste)

Quale idea di famiglia? Per il 58,7% «è indifferente». Tutti i tipi di relazioni, comprese quelle omogenere, sono da considerare familiari. Il 20,7% è rappresentato dai 'tradizionalisti aperti' che accolgono sia il modello tradizionale, sia le nuove unioni. I 'tradizionalisti conservatori' sono l'11,9%, mentre i 'non familiari', che hanno cioè un'idea molto critica o distaccata rispetto ai modelli familiari prevalenti, rappresentano l'8,7 per cento.

I FIGLI «Pochi? Troppi? Va bene così»

Quasi il 10% rivela di avere più figli «di quanti ne avrei desiderato». Percentuale più che raddoppiata rispetto al 3,6% che nel 2009 aveva fatto la stessa dichiarazione. Per il 63% va bene così. C'è poi un 18,9% che avrebbe voluto un figlio in più. Solo l'8,4% dice che ne avrebbe desiderati due in più.

A CASA Per sempre con i genitori

Le proiezioni statistiche per il futuro familiare dei giovani 25-34enni maschi sono desolanti. Nei prossimi vent'anni quasi 6 su 10 (57%) tenderanno a rimanere nella famiglia di origine. Il 13% pensa a far famiglia con figli, il 10% senza figli. C'è poi un 19% che ipotizza di vivere da solo, ma senza progetti. E le ragazze. Il 47% pensa di rimanere a casa con i genitori. Solo il 25% pensa di sposarsi e avere figli.

«Abbiamo sempre cercato di valorizzare il positivo – ha detto il direttore del Cisf, Francesco Belletti – ma non possiamo negare che, come spiega il nostro studio, le famiglie sono sempre più piccole (il 60% ha una o due componenti). E tra vent'anni avremo almeno uno o due milioni in meno di coppie con figli. E già oggi il 36% dei giovani non vuole sposarsi, il 40% non vuole avere figli».

Non solo problemi sorprendenti. Il primo rapporto Cisf, datato 1989, già segnalava tendenze allarmanti. Trent'anni dopo quelle previsioni sono realtà. E il Covid, come ha fatto notare il sociologo Pierpaolo Donati, curatore del rapporto, ha accelerato processi già gravissimi, legati alla crescita incontrollata delle nuove tecnologie in ambito mediatico e biologico.

«La famiglia come l'ambiente si sta surriscaldando – ha osservato l'esperto che ha coniato il neologismo *family warmimg* – perché la cultura emergente accentua la perdita della funzione sociale della famiglia, cioè del valore prodotto dalla famiglia per la società. Se la famiglia viene fatta coincidere con il puro privato il genoma familiare (dono, reciprocità, sessualità coniugale, generatività) evapora».

Oltre il 60% vive in famiglie di uno o due persone al massimo

In totale, quante persone costituiscono attualmente la sua famiglia (ovvero vivono stabilmente nella stessa casa) lei compreso? In % e per classi di età (n. medio dei componenti sul totale 2,34)

N.	%	18-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più
1	29,2	4,2	3,2	5,1	37,3	34,8	57,1
2	31,7	11,1	19,7	32,2	29,3	44,7	35,2
3	20,8	38,0	32,9	32,3	21,2	13,6	5,5
4	13,7	33,8	32,3	24,5	9,2	4,1	1,4
5	3,9	10,2	10,5	5,1	2,8	2,1	0,1
6	0,6	2,8	1,2	0,5	0,2	0,7	0,1
7	0,2	0,0	0,2	0,4	0,0	0,0	0,2
8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3
TOT.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Oggi le famiglie con un solo componente e quelle con due componenti rappresentano – come spiega con chiarezza la tabella qui sopra – la maggioranza delle famiglie. Nel 2038 andrà anche peggio. Gli attuali 25,8 milioni di famiglie diventeranno 26,8 milioni. Una crescita determinata però da una ulteriore parcellizzazione. Infatti assisteremo a una nuo-

va decrescita delle famiglie con figli che passeranno dal 35% al 30% a beneficio delle quote relative alle coppie senza figli (+2,7%) e delle persone sole (+2,2%). Gli attuali 9 milioni di coppie con figli scenderanno a 7/8 milioni. Quelle senza figli saliranno dai 5,4 milioni di oggi, a 6,4-6,5 milioni. I single da 8,2 a circa 10 milioni.

Declino inevitabile? «Siamo di fronte a un trend strutturale. Dobbiamo avere la capacità di modificare alla radice queste tendenze», ha auspicato Donati. «La famiglia dev'essere messa in condizione di fare il proprio mestiere. La terapia la conosciamo bene e altri Paesi – ha osservato il presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo – che quando si fa qualcosa, i risultati poi arrivano». Eppure qualche segnale positivo c'è, ha fatto notare il presidente del Cnel, Tiziano Treu: «Vent'anni fa la conciliazione famiglia-lavoro era tema pressoché sconosciuto a livello aziendale. Oggi sono esigenze diffuse». Ma la strada, inutile nasconderselo, è tutta in salita.

Il Rapporto Cisf 2020, 'La famiglia nella società postfamiliare' (San Paolo, pagg.430, euro 35), curato da Pierpaolo Donati), comprende una riflessione demografica (Gian Carlo Blangiardo, Stefania Maria Lorenza Rimoldi, Elisa Barbiano di Belgiojoso); un capitolo sul modo in cui i giovani pensano oggi il proprio futuro, a partire da una inedita indagine su 800 giovani tra i 25 e i 35 anni (Camillo Regalia ed Elena Marta); una riflessione educativo-pedagogica sull'impatto delle nuove tecnologie digitali a scuola e in famiglia (Pier Cesare Rivoltella); un capitolo sul valore economico della famiglia (Federico Perali) e una riflessione sull'impatto psicologico e identitario prodotto su persone e famiglie dalla crescente liquidità e digitalizzazione delle relazioni (Tonino Cantelmi).

Ampio spazio all'indagine statistica a livello nazionale (4mila interviste commento di Francesco Belletti) che consente di seguire nel tempo alcuni indicatori di qualità relazionale familiare. Le serie storiche sono commentate da Pietro Boffi.

Per la riflessione:

Una Messa trasmessa via web durante la fase acuta della pandemia/ fotograma

PAOLO SANTORI TOMMASO REGGIANI E LUIGINO BRUNI

urante il periodo di lockdown si è registrato un incremento significativo nell'offerta di funzioni religiose virtuali, dalle Messe e Rosari in tv alle dirette sui social network. Oggi, nella Fase 3 della crisi pandemica, le emittenti televisive e le istituzioni religiose si domandano se mantenere l'offerta virtuale al livello raggiunto o se tornare al periodo precedente il distanziamento fisico. Come tutte le analisi di mercato, l'attenzione è rivolta al lato domanda, cioè al numero di persone che hanno seguito funzioni religiose virtuali nonché alle ragioni che sono alla base della scelta di consumo di "prodotti" religiosi.

A fine aprile 2020 abbiamo presentato su queste pagine (con l'analisi di
Paolo Santori intitolata "Messe online e variabile gnostica" che si può leggere al link www.avvenire.it/chiesa/pagine/messe-online-variabilegnostica) i risultati preliminari di una
ricerca dell'Università Lumsa e della
Scuola di Economia Civile (Sec) su
culto e spiritualità online ai tempi del
distanziamento fisico. L'articolo paventava il rischio dello gnosticismo,
sottolineato più volte da papa Francesco, legato alla sostituzione del culto reale con quello virtuale, espressione di una "eclissi del corpo" tipica

del nostro tempo. Oggi abbiamo nuovi dati, derivanti dalla somministrazione del medesimo questionario a un campione rappresentativo della popolazione degli Stati Uniti, e dalla combinazione dei due database (italiano e statuniten-se) a nostra disposizione. Quindi possiamo ulteriormente approfondire le domande da cui eravamo partiti: come hanno vissuto i cristiani e i cattolici la sostituzione della Messa reale con quella virtuale? Hanno avvertito dei vantaggi, dei disagi, o una sostanziale eguaglianza tra il culto online e quello in presenza? Dai nuovi dati, poi, sono anche emerse altre domande: il passaggio, momentaneo ma obbligato, al culto virtuale ha avuto un impatto simile anche sui fedeli di altre confessioni religiose? Il giudizio sulla funzione religiosa in tv piuttosto che in presenza, ad esempio, accomuna o diversifica il mondo cattolico da quello protestante, mu-sulmano o ebraico? Possiamo render ragione di eventuali differenze legandole alle diverse teologie o pratiche religiose? In altre parole, quali sono i margini per un confronto interreligioso intorno al tema del culto reale e del culto virtuale? Tanti interrogativi, che aprono altrettante vie di ricerca e riflessione. Qui proviamo a considerarne brevemente alcune con l'aiuto dei nostri dati, e rimandiamo alla prossima pubblicazione dei risultati per l'analisi completa.



Messe online, il rischio della comunità virtuale

Nuovi risultati dell'indagine Lumsa-Sec L'eclissi del corpo: l'impatto delle celebrazioni a distanza sui fedeli, anche non cristiani

Ripartiamo dal tema dello gnosticismo, questa volta considerando le risposte di chi si è dichiarato cattolico non solo nel campione italiano, ma anche in quello statunitense. I risultati più interessanti emergono guar-dando a coloro che prima del lock-down andavano a Messa una volta a settimana e coloro che ci andavano tutti i giorni. Quest'ultimi dimostrano alti livelli di soddisfazione rispetto al culto online e virtuale. Alle domande «la funzione religiosa in tv è come assistere di persona» e «la funzione religiosa sui social network è come assistere di persona», dove 1 implica un totale disaccordo e 10 un totale accordo, la media delle risposte si attesta rispettivamente su 7.4 e 8. A che cosa possono essere legati tali

risultati? Di certo non a motivazioni teologiche, dato che i membri di questa categoria, come coloro che andavano a Messa una volta a settimana, si dichiarano molto concordi con l'idea che la funzione religiosa su schermo sia peggiore perché si sente la mancanza del luogo sacro (media 8) e dell'Eucaristia (media 7,8). La ragione va cercata altrove e, come avevamo visto nel precedente articolo, è fortemente legata ai "costi di attiva-zione", cioè alla quantità di energia impiegata per accedere alla funzione religiosa. Chi andava a Messa tutti i giorni, infatti, si è dichiarato fortemente in accordo (media 7,6) con l'idea che la Messa online sia migliore di quella reale perché più accessibile. E anche la fascia di coloro che si recavano a messa una volta a settimana riporta livelli significativi (media 6,3), confermati dal risultato molto alto al quesito «la Messa virtuale è migliore perché uno non perde tempo negli spostamenti» (media 7,2). Come nel precedente articolo emerge il rischio di una «familiarità gnostica, staccata dal popolo di Dio» (papa Francesco), dove la comunione è solo comunione spirituale senza corpo, rimane molto legata al culto virtuale e ai suoi bassi costi di attivazione. Un rischio che chi oggi si occupa dell'offerta dei servizi religiosi virtuali dovrebbe sempre tenere presente.

Veniamo al tema interreligioso, la novità portata dall'unione dei dati italiani con quelli statunitensi. Intanto una nota sul confronto tra mondo cattolico ed ebraico. Il dichiararsi di re-ligione ebraica ha determinato un maggior disaccordo del 30% con la seguente affermazione «le celebrazioni religiose su schermo sono oeggiori perché non vissute in un luogo sacro» rispetto ai cattolici (media voto 7.2). Un dato che non stupisce, poiché la tradizione ebraica il tempio o la sinagoga non hanno la stessa natura delle chiese cristiane, poiché il divieto di rap-presentazione di Dio e la cultura della preghiera ebraica, molto le-gata alla famiglia, fa sì che il culto sia meno legato a un luogo sacro, Volgendosi al mondo cristiano, i protestanti ed i cattolici condividono un giudizio negativo sul culto virtuale, ma per ragioni differenti. Nel mondo cattolico il grande vulnus del culto virtuale sta nell'eliminazione della di-mensione del corpo dalla celebrazione, mentre nel mondo protestante a pesare è l'assenza della comunità. Davanti all'affermazione «la funzione re-

ligiosa sui social network non può essere come quella in presenza perché manca la comunità», infatti, i protestanti hanno espresso un grado di accordo maggiore ben del 10% rispetto ai cattolici; viceversa, con l'affermazione «la funzione su schermo è peggiore perché manca l'Eucaristia», disaccordo del mondo protestante si è attestato al 20% in meno rispetto al mondo cattolico. Leggendo questi da-ti torna alla mente il rifiuto di Lutero della visione cattolica della Chiesa come corpo mistico, nel senso paolino, dove i fedeli erano concepiti come le membra di un corpo, "innestati" l'uno sull'altro; la Chiesa, per il padre della Riforma, doveva essere piuttosto un'assemblea generale: «La parola communio [...] non dovrebbe es-sere tradotta "comunione" ma "comunità"» (Lutero). Non ci deve sorprendere allora che parte del mondo protestante avverta proprio nella mancanza della comunità, intesa an-che come vita della comunità (funzioni religiose, eventi filantropici, fiere), il limite del culto virtuale. Un dato in parte paradossale se si pensa alla tradizione protestante e alla grande enfasi teologica sulla necessità es-senziale della comunità nella teologia cattolica, molto centrata sulla dimensione sacramentale e quindi della corporeità; una minore nostalgia per la comunità corporale quindi è ciò su cui la Chiesa cattolica do-vrebbe interrogarsi. Da qui una do-manda aperta finale: siamo sicuri che la maggiore offerta di Messe e preghiere online non diventi, nel lungo periodo, un boomerang che ridurrà ulteriormente la nostalgia di comunità in carne e ossa?

(Oltre agli autori di questo articolo, i ricercatori coinvolti nella ricerca empirica sono Alessandra Smerilli, Vittorio Pelligra, Matteo Rizzolli e Dalila De Rosa)

D REPRODUCTIONS PROGRAMS

COMUNITA' IN CAMMINO

DOMENICA 16 AGOSTO – San Giuseppe 08.30:

11.00: deff. Ferretti Marco e Francesco

LUNEDÌ 17 AGOSTO - Immacolata 18.30:

MARTEDÌ 18 AGOSTO - Immacolata 18.30: deff. Livia, Michele, Carlina, Ettore, Ercole, Matilde, Giuseppe

GIOVEDÌ 20 AGOSTO - Immacolata 18.30:

VENERDÌ 21 AGOSTO - Immacolata 18.30: deff. Carlo Farioli e Laura Del Monte

DOMENICA 23 AGOSTO – San Giuseppe 08.30: 11.00:

MARTEDI' – ore 21.00 Diaconia della Parola di domenica prossima nel salone dell'Immacolata.

Dieci minuti prima sarà comunicato il Link per chi desidera partecipare con meet di google crome.

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- Sabato dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- Domenica tre le due messe S. Giuseppe

CERCASI: Per poter celebrare le Messe in sicurezza servono:

Persone per il servizio durante la messa:

Referente: Giacomo Casarini 3664042205

Persone per la igienizzazione prima e dopo le messe: Referente: Rosaria Coppola 3388258747 **Venerdì dalle 08.30** pulizia e igienizzazione di

San Giuseppe: serve l'aiuto di tanti.

La nostra NIDO - SCUOLA dell'infanzia

"San Giuseppe"

riapre il primo settembre

Rispettando tutti i protocolli di sicurezza anti Covid

Sono aperte le iscrizioni

PER INFORMAZIONI

TEL. 3349282760

E-MAIL: scuolainfsangiuseppe@gmail.com

Nido-Scuola dell'infanzia
"SAN GIUSEPPE"

VIA ROSSELLI, 31 - REGGIO EMILIA

Passa parola!!!

Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica

Basta semplicemente apporre la firma dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.

Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

5 per mille alle Associazioni di Volontariato ONLUS

Caritas Reggiana- Missioni Diocesane

Codice Fiscale 91007710352

Reggio Terzo Mondo

Codice Fiscale 80013110350

CAV: Centro di aiuto alla vita di RE

Codice Fiscale 91039230353

Istituto Diocesano di Musica e Liturgia

Codice Fiscale: 91076110351

UN AIUTO CONCRETO ALLA TUA PARROCCHIA

Durante la Messa non verranno raccolte le offerte. Oggi più che mai è importante l'aiuto di tutti, sia per far fronte alle spese della parrocchia sia per aiutare le persone in difficoltà. Puoi lasciare la tua offerta nelle cassette all'ingresso e all'uscita della chiesa.

Si può aiutare la nostra parrocchia anche usufruendo delle agevolazioni concesse dallo Stato:

- <u>alle persone fisiche</u> spetta una detrazione della imposta pari al 30% del contributo. Contributo massimo di 30.000 euro;
- <u>alle imprese</u> spetta una deducibilità del 100% dal reddito d'impresa anche nell'anno in corso.

Nella causale del <u>Bonifico</u> è necessario precisare: "Emergenza Coronavirus" così come nella <u>Ricevuta</u> che verrà rilasciata.

Immacolata: IT12J0504812800000000000034 San Giuseppe: IT30S0503412809000000004029